

RUGGERO JACOBBI
SCHEMA SULL'ATTIVITÀ 1940-1960

di Alessandra Vannucci

Ruggero Jacobbi (Venezia, 21 febbraio 1920 – Roma, 19 giugno 1981) è conosciuto soprattutto come letterato ma è stato anche regista di teatro, di televisione e di cinema, drammaturgo, traduttore, giornalista, scrittore in prosa e poesia, giurato di importanti concorsi e docente. Visse per 14 anni in Brasile (1946-1960), dove fu tra i protagonisti della *renovação*, fase di aggiornamento del teatro e del cinema brasiliano, acquisendo vasta influenza sulla generazione successiva, da cui è considerato un maestro. A trentadue anni, si presentò così ai lettori del più importante giornale di San Paolo: «Le cose utili che ho fatto nel campo dello spettacolo sorgono da una vocazione didattica. Ho cominciato lavorando in un teatrino universitario, improvvisatomi professore di altri giovani della mia età; poi ho partecipato a gruppi amatori e iniziative d'avanguardia – un altro tipo di scuola. Come critico, ho una irresistibile tendenza al professorale: non per pedanteria, ma perché non capisco come possa un critico limitarsi al “mi piace, non mi piace” anche quando motivato da una raffinata sensibilità estetica, ed ignorare i problemi generali, l'aspetto etico e collettivo dell'attività artistica, l'azione – diretta e polemica – sul gusto e sulla cultura del pubblico» (*Experiência escolar*, «Folha da Noite», 3 dicembre 1952, in *Crítica da razão teatral*, 2004, pp. 55-56).

Figlio unico di Lucia Dentis e di Nicola, dirigente nell'industria petrolifera, fece le scuole elementari a Genova, si iscrisse al ginnasio a Torino e proseguì, sempre al seguito del padre, al Liceo Tasso di Roma, dove conobbe Mario Alicata. Nell'anno della maturità (1937) collaborava già a importanti riviste letterarie («Meridiano di Roma», «Bargello», «Letteratura» e «Vita giovanile» che nel 1938 prese il nome di «Corrente») spaziando dalla poesia contemporanea al cinema, al teatro; attività che ampliò l'anno dopo («Circoli», «La Ruota») quando, a diciott'anni, meritò il VII premio per la Critica Letteraria ai Littoriali

di Palermo. Ci andò con Alicata, e vi conobbe Vito Pandolfi. Nel 1939, fu alunno del Centro Sperimentale di Cinematografia e frequentò la Facoltà di Lettere della Sapienza. Si avvicinò al circolo ermetico fiorentino di cui si definiva “minimo rappresentante” e collaborò alla rivista «Campo di Marte». Lo ricorda Carlo Bo («Il Sabato», 31 marzo 1984) come «un ragazzo che sapeva tutto, una sorte di Radiguet trasferito nel campo della critica [...] riusciva a mettere in imbarazzo uomini che per età e per carriera erano considerati dei maestri [...] dove avesse letto tutte quelle cose, per quale strada fosse arrivato a possedere un capitale di quel genere [... e quale fosse] la fonte di quella grazia, la ragione di quella capacità di individuazione totale della letteratura, nessuno ce l'avrebbe saputo dire».

1940 – Si avvicina al mondo dello spettacolo attraverso la pratica del teatro universitario, al Teatro GUF di Roma dove, con Gerardo Guerrieri, prepara una rassegna di drammaturgia italiana del primo dopoguerra. Debutta come regista per il GUF di Teramo, con *Musica di foglie morte* di Rosso di San Secondo e *Giornata nel tempo*, testo sperimentale dell'amico coetaneo (poi divenuto pittore) Ernesto Treccani, al Teatro Comunale. Lavora a Cinecittà come sceneggiatore e aiuto regista per Carlo Campogalliani (*Cuori nella tormenta*, 1940) e Ivo Perilli (*Margherita fra i tre*, 1942). Pubblica sei poesie su «Maestrale» (6 ottobre 1940).

1941 – Allestisce a Roma, al Teatro Quirino, *La strada dei re*, del coetaneo gufino Giovanni Gigliozzi. Scrive racconti (*Michelaccio*, *I giorni sensibili*) e poesie che invia agli amici, principalmente a Oreste Macri, senza pubblicarle; mentre dedica le sue consuete rassegne su «Maestrale» alle opere, in qualche caso d'esordio, di altri poeti (Sereni, Luzi, Caproni, Montale). Prepara una tesi su Mallarmé, senza giungere alla laurea.

1942 – Esce un suo cortometraggio (*La clinica dei quadri*) per l'Istituto Luce. A marzo debutta a Roma, al Teatro dell'Università, dirigendo *Minnie la candida* di Bontempelli con Anna Proclemer, elogiata come una rivelazione alla sua prima prova d'attrice. Lo spettacolo piace ad Anton Giulio Bragaglia con cui Jacobbi era in contatto grazie a una recensione a *Sottopalco* scritta anni prima («Meridiano di Roma», 31 ottobre 1937). Diventa assistente di Bragaglia, che gli affida alcune regie al Teatro delle Arti: *Sergio e suo padre*, di Lucio Chiavarelli, *Il giorno dei morti* di James Joyce e *La donna romantica ed il medico omeopatico*, operina in versi di Riccardo Castelvechio. Di tono “bragaglino” risulta il suo articolo *Dignità dello spettacolo* su «Roma Fascista», 17 settembre 1942, in cui auspica la socialità del teatro, perché la tecnica in sé implica un fare collettivo, indipendentemente dagli esiti letterari. «Tutti i miei colleghi teatranti mi ritengono un letterato [spiega Jacobbi], ed io sono un letterato; conosco perciò almeno i limiti della letteratura». L'articolo accende un dibattito sulle modalità dell'impegno intellettuale a cui partecipa, con toni polemici, Paolo Grassi. Jacobbi s'avvi-

cina all'ambiente dell'Accademia d'Arte Drammatica; con Pandolfi, Guerrieri e la Proclemer, frequenta casa di Gastone da Venezia.

1943 – L'ultima regia di Jacobbi per il GUF di Roma è *Autostrada* di Ernesto Caballo al Teatro Quirino, con Giulietta Masina, Alberto Bonucci e Vittorio Caprioli. Cura la pubblicazione dei drammi di Jacinto Benavente (Torino, 1943) e di Garcia Lorca (Roma, 1944). Aderisce alla Resistenza, praticando azioni di propaganda anti-fascista.

1944 – È arrestato mentre distribuisce volantini antifascisti sul bus e incarcerato nel sesto braccio di Regina Coeli, a Roma, come “detenuto sovversivo” (fascicolo 50691); nello stesso carcere viene rinchiuso Pandolfi, al suo secondo arresto. Escono insieme il 4 giugno, dopo la ritirata dei tedeschi. Il 21 giugno, il Comitato di Liberazione Nazionale li decora come volontari della libertà e affida loro l'incarico di organizzare, con Luchino Visconti, una compagnia al Teatro Quirino. Jacobbi fa la regia de *La guardia al Reno*, di Lilian Hellmann, con Paola Borboni, Carlo Ninchi e Wanda Capodaglio. Diventa redattore del quotidiano «Ricostruzione», organo del Partito Democratico del Lavoro.

1945 – Nell'estate, si trasferisce a Milano. Scrive una colonna settimanale su «Film d'Oggi» appena fondata dall'amico Carlo Lizzani con Giuseppe de Santis; lavorano insieme alla sceneggiatura de *Il sole sorge ancora*, fra le prime realizzazioni definite “neorealiste” in cui Jacobbi recita un piccola parte: un capostazione cospiratore. Si riavvicina a Paolo Grassi, con cui crea il Circolo Diogene, del cui Comitato direttivo, detto Gruppo dei Quattro, fanno parte anche Giorgio Strehler e Mario Landi. Con essi, fonda la Scuola d'Arte Drammatica del Fondo Matteotti dove insegna Recitazione e Storia del Teatro; sono suoi allievi Franco Parenti e Gianrico Tedeschi.

1946 – Con l'esordiente Tedeschi allestisce a Milano, nel cortile di Palazzo Litta, *Alle stelle* di Leonid Andreev; lo spettacolo, a ingresso libero, è finanziato da Iniziativa Socialista e specialmente destinato ai lavoratori. In estate, presenta al Castello Sforzesco una riduzione di *Cime Tempestose* di Emily Brontë (*La voce nella tempesta*), con Diana Torrieri, che attrae migliaia di persone. Partecipa al dibattito che concepisce il teatro come pubblico servizio e alla campagna politica per l'istituzione di teatri municipali, condotta da Grassi e accolta dal Partito Socialista. Lavora come *dramaturg* alla riduzione di *Teresa Raquin* di Zola, insieme a Strehler che ne farà la regia (compagnia Maltagliati); conosce così lo scenografo Gianni Ratto. A dicembre parte per il Brasile come regista della prima compagnia italiana (Torrieri-Pisu) in tournée dopo la guerra; Alberto D'Aversa è suo assistente alla regia. Al Teatro Municipal di Rio de Janeiro presentano *Vestire gli ignudi* di Pirandello e *La moglie ideale* di Marco Praga, con le scene di Ratto.

1947 – Non rientra con la compagnia. Aderisce al Teatro Popular de Arte (TPA) fondato dal produttore Sandro Polloni, con la giovane attrice Maria della Costa e la già celebre Italia Fausta e debutta *Tobacco road*, tratto dal romanzo di Erskine Caldwell, al Teatro Fénix a Rio de Janeiro. Di seguito, allestisce *Teresa Raquin* di Zola, traducendo in portoghese la riduzione fatta per Strehler. Intanto distribuisce la filmografia italiana recente ed è critico di cinema per il «Diario da Noite».

1948 – Viene scritturato come regista dal mattatore Procópio Ferreira al Teatro Serrador e gli propone un repertorio inedito (*O grande fantasma*, cioè *Questi fantasmi*, di Eduardo de Filippo e *Lady Godiva*, dell'esordiente Guilherme Figueiredo). Supervisiona le scelte di repertorio di un gruppo universitario di Rio de Janeiro, il Teatro do Estudante Brasileiro (TEB), dove conosce due giovani attori, Sergio Brito e Sergio Cardoso.

1949 – Con essi fonda il Teatro dos Doze, che in seguito definirà «la più bella avventura della mia vita» (*Experiência escolar*, cit. p. 56). Al Teatro Ginástico, presentano *Arlequim, servidor de dois amos*, ovvero l'*Arlecchino* di Goldoni, di cui Jacobbi firma regia, scene e costumi; lo spettacolo è un successo di pubblico e critica. Montano poi *Tragédia em New York (Winterset)*, di Maxwell Anderson) e cercano fondi per proseguire la stagione, occupando stabilmente il teatro. Nel frattempo, Jacobbi allestisce, con venti attori del TEB, *Sonho de uma noite de verão (Mid-summer night dream)*, di Shakespeare) e diventa un riferimento culturale in città: la sua conferenza *Longa viagem no teatro* è trasmessa alla Radio Nacional e il saggio *Goldoni e a Commedia dell'Arte* è pubblicato sul numero inaugurale della rivista «Dionysos», la prima specializzata in studi teatrali in Brasile. Il Teatro dos Doze non ottiene però il finanziamento pubblico richiesto per l'affitto del teatro; perciò cancella la stagione programmata. Jacobbi è convocato a San Paolo e scritturato, come regista e sceneggiatore, dall'impresario italiano Franco Zampari, che gestisce la casa Cinematográfica Vera Cruz e il Teatro Brasileiro de Comédia (TBC), il cui direttore artistico è Adolfo Celi. Porta con sé i due attori prediletti (Brito e Cardoso) con cui realizza un secondo allestimento goldoniano: *O mentiroso (Il bugiardo)*, molto apprezzato da pubblico e critica. Lavora al trattamento del primo film di Celi, *Caiçara* (Vera Cruz, 1950) adattando un soggetto neorealista che aveva ideato per Capri: sarà girato invece a Ilha Bela.

1950 – Mentre Celi lavora al montaggio di *Caiçara*, Jacobbi dirige due spettacoli al TBC: *Os filhos de Eduardo (Les enfants d'Eduard)* di Marc-Gilbert Sauvajon e *A ronda dos malandros (Beggar's Opera)* di John Gay, con scene e costumi di Tullio Costa. Il primo fa tutto esaurito per tre mesi; il secondo è giudicato scandaloso e la Direzione del Teatro lo ritira dal cartellone entro la seconda settimana, senza consultare il regista. Jacobbi si dimette, rinunciando a girare il suo primo film (*Escravo da noite*) che era in fase di pre-produzione alla Vera Cruz. Con Mario Audrà e l'italiano Mario Civelli, fonda la casa cinematografica Maristela e alla fine dell'anno realizza *Presença de Anita*, una riduzione dal romanzo best-seller di Mário Donato (1948). Il lancio a San Paolo avviene la stessa settimana del lancio di *Caiçara*. La coppia femminile di *Anita* (la moglie, interpretata da Vera Nunes e l'amante, Anita appunto, interpretata da Antonieta Morineau) è adorata dal pubblico ed elogiata dalla critica; mentre non è capita la scelta neorealista di far recitare un coro di veri pescatori in *Caiçara*.

1951 – Da regista *free lance*, collabora con Madalena Nicol (*Electra e os fantasmas*, ovvero *Il lutto si addice ad Elettra* di Eugene O'Neill e *A voz humana*, di Jean Cocteau) al Teatro Royal e con Vera Nunes per cui programma la stagione d'inaugurazione dello stupendo Teatro Cultura Artística (*All'uscita* di Pirandel-

lo, *Notturmo* di August Strindberg, *O inglês maquinista*, del brasiliano Martins Pena). La Nunes è anche protagonista del film di duraturo successo che Jacobbi dirige per Maristela: *Suzanna e o Presidente*. Con Nicol, inizia una serie di tele-teatro alla neonata Tv-Tupi: ogni lunedì, recitano e mettono in onda dal vivo la commedia presentata in teatro la settimana precedente, o una riduzione letteraria preparata da Jacobbi. Si mette dunque a leggere il repertorio letterario brasiliano dalle origini e si dedica intensamente alla didattica. Insegna Interpretazione e Storia del Teatro alla Escola de Arte Dramática (EAD) e offre corsi a ingresso libero al Museu de Arte Moderna (MAM). Diventa critico teatrale del giornale «Última Hora» (lo sarà fino al 1954).

1952 – Esporta il tele-teatro a Rio de Janeiro. Dirige il programma Grande Teatro Tupi in cui coinvolge un gran numero di interpreti giovani attorno al mattatore Procópio Ferreira. Firma la colonna teatrale del quotidiano «Folha da Noite» (fino al 1956). È richiamato dalla Vera Cruz, per cui scrive e dirige il film *A esquina da ilusão*, in cui intreccia storie di emigrazione italiana a San Paolo (uscirà nel 1953). Rimonta *O mentiroso* al TBC. Insieme a un gruppo di allievi dei suoi corsi al MAM, tra cui Gianfrancesco Guarnieri e Oduvaldo Vianna Filho, militanti del Partido Comunista Brasileiro (PCB), fonda il Teatro Paulista do Estudante (TPE) per cui svolge funzione di *dramaturg*. Propone di allestire il repertorio brasiliano, dal Romanticismo ai contemporanei, e presentarlo nelle piazze, nei sindacati, alla porta delle fabbriche.

1953 – Propone all'attrice ventenne Nicette Bruno di montare con la sua neonata compagnia Teatrinho Intimo Nicette Bruno (TINB) una selezione del repertorio brasiliano inedito che aveva nel frattempo rispolverato: *Lição de botânica*, del romanziere Machado de Assis e *O primo da California*, di Joaquim Manuel de Macedo. Lo spettacolo, a titolo *Brasil romântico*, contraddice la moda cosmopolita del momento; ciò nonostante Jacobbi riesce a stabilizzare la compagnia (TINB) grazie a un contratto di produzione di tele-teatro per la Tv Paulista. Al TBC, debutta la commedia leggera *Trese a mesa*, de Marc-Gilbert Sauvajon (*Treize à table ou l'homme de Zapatam*) che, come la precedente, sbanca la biglietteria; gli viene concesso di presentare, al lunedì, un repertorio più sperimentale (Teatro da Vanguarda). Riesce così a far lavorare nell'esclusiva enclave del TBC molte giovani attrici e attori che diventeranno grandi nomi nel teatro brasiliano; il suo assistente alla regia per questo progetto, Antunes Filho, sarà considerato uno fra i più importanti registi del secolo.

1954 – Integra la commissione per le celebrazioni del IV Centenario della città di San Paolo; in quest'ambito allestisce a prezzi popolari al Teatro Cultura Artística, su iniziativa della comunità oriunda italiana che contribuisce con una raccolta di fondi, *A filha de Jorio* di D'Annunzio; protagonista è Cacilda Becker, primattrice del TBC. L'idea è offrire il prestigio dell'attrice, alle prese con un classico italiano, al grande pubblico che conosceva il nome di Jacobbi dalla televisione; lo spettacolo riempie la sala per quattro recite. Tra giugno e luglio scrive sulla «Folha da Noite» undici articoli sul Piccolo Teatro, in scena al Teatro Santana a San Paolo.

1955 – Convince Cacilda Becker a lanciare un programma di teleteatro a proprio nome, alla TV Record che trasmetteva su tre stazioni (Rio de Janeiro, San Paolo e Belo Horizonte); perciò adatta un repertorio estesissimo di classici della letteratura mondiale e brasiliana e li allestisce in formato televisivo, insieme ai grandi successi dell'attrice al TBC. Propone la fusione del TPE, fondato tre anni prima, con il Teatro de Arena, diretto dal suo allievo e assistente alla regia, José Renato. Con il TPA, con cui otto anni prima aveva fatto la sua prima regia a Rio de Janeiro, e con Maria della Costa nel ruolo centrale, monta la sua terza commedia goldoniana: *Mirandolina*, ovvero *La locandiera* con scene di Ratto, che nel frattempo si è trasferito in Brasile. Esce a Porto Alegre (Hiperion) il suo primo libro di poesie, *Poemi senza data*.

1956 – Su invito del giovane drammaturgo e regista Augusto Boal, partecipa ai Seminari di Drammaturgia del Teatro de Arena, fin dalla fondazione, con il ruolo di condurre la lettura critica di testi teatrali, sia classici e sia scritti dai partecipanti. In quel contesto, produce un adattamento di *Hamlet* di Shakespeare. Al Teatro Municipal di Rio de Janeiro, dirige *Don Giovanni* di Mozart. A settembre, rientrando dal suo primo viaggio in Italia dopo dieci anni di assenza, è interrogato e schedato dalla polizia politica brasiliana (DOPS) per “adesione al comunismo”; la motivazione viene diffusa dal giornale «Tribuna da Imprensa» (21 settembre 1956) e suscita viva reazione della classe teatrale – si espone, a sua difesa, Cacilda Becker. Dirige, al Teatro Bela Vista, a San Paolo, lo spettacolo inaugurale della compagnia di Sergio Cardoso con la moglie, Nydia Licia: *Quando as paredes falam* di Ferenc Molnár.

1957 – Con la stessa compagnia e i medesimi interpreti, dirige *Henrique IV* di Pirandello, per cui Cardoso vince i principali premi come Miglior Attore di quell'anno. Collabora con saggi sulla letteratura e le arti visive al supplemento domenicale del giornale «O Estado de S. Paulo» (fino al 1962). Dirige l'*Andrea Chenier* di Giordano e la *Carmen* di Bizet al Teatro Francisco Nunes di Belo Horizonte.

1958 – Sposa l'attrice Daisy Santana e con lei si trasferisce a Porto Alegre dove crea un corso di Studi Teatrali nella Facoltà di Filosofia dell'Universidade do Rio Grande do Sul, il primo di quel tipo in Brasile. Il corso aveva due indirizzi, uno destinato alla formazione di attori e registi (Arte Dramática) e l'altro alla formazione del pubblico (Cultura Teatral). Alcuni dei suoi allievi (Fernando Peixoto, Luis Carlos Maciel, Antônio Abujamra) saranno motori dell'espansione dell'avanguardia teatrale fuori dall'asse Rio-San Paolo, negli anni Settanta e Ottanta. Fonda la compagnia Teatro do Sul che presenta, al Teatro S. Pedro, un vasto repertorio tra cui *Egmont* di Goethe e *Don Juan* di Guilherme Figueiredo. La casa editrice dell'Università pubblica un'antologia di suoi saggi, a titolo *Goethe, Schiller, Gonçalves Dias* cui seguirà *O espectador apaixonado* (1961). Collabora al supplemento settimanale del «Correio do Povo» (fino al 1960).

1959 – Espande la programmazione del Teatro do Sul fuori dal teatro, nelle sale dell'Università e nei parchi urbani, spaziando dalla commedia moderna (*La defunta signora Blake* di William Morum e William Dinner) e classica (*Il corvo* di

Carlo Gozzi) alla tragedia (*Elettra* di Sofocle) all'atto liturgico (*Auto de Natal* di anonimo portoghese) e osando un testo proprio (*O outro lado do rio*, pubblicato in italiano con titolo *L'altra riva del fiume* su «Filmcritica», aprile 1962). Al Teatro Municipal di San Paolo dirige l'opera *Anita Garibaldi*, composta dal maestro tedesco-brasiliano Hans Geyer.

1960 – Compra i biglietti del piroscifo per l'Italia. Annuncia il rientro per lettera a Paolo Grassi che si mostra favorevole a un suo possibile reintegro al Piccolo Teatro. Intanto, cura l'uscita della prima antologia di poesia brasiliana in Italia, *Lirici brasiliani dal modernismo a oggi* (per Einaudi, poi edito da Silva) e scrive il volume *Teatro in Brasile* (Bologna, Cappelli, 1961) in cui include dati autobiografici nella sezione sul teatro contemporaneo brasiliano, attribuendosi un ruolo di pedagogo e *dramaturg*, oltre che di regista. Sul «Fanfulla» di San Paolo escono due suoi racconti di ambientazione italo-brasiliana (*Maestro in Brasile* e *Ragazzo del Braz*) e su «Anhembi» un testo teatrale (*Ifigênia*). Nasce la figlia Paola.

Nel 1961, Jacobbi si stabilì a Milano per lavorare al Piccolo come curatore dei *Quaderni* e direttore della Scuola, strutturata quell'anno a partire dal suo piano pedagogico, a lungo discusso con Grassi; fu anche traduttore, regista di tre spettacoli e conferenziere, in qualche caso portavoce del teatro fino al 1964. Per indicazione di Grassi, divenne critico teatrale dell'«Avanti!». Collaborò con «Sipario» e con «Il Dramma». Nel 1966 sposò Mara Dragoni e con lei partì per il Portogallo, da cui fu subito espulso dalla polizia politica di Salazar. Non potendo tornare in Brasile dove nel frattempo un golpe (1964) aveva instaurato il regime militare, divenne il primo e più entusiasta divulgatore della letteratura e cultura teatrale e cinematografica brasiliana in Italia. Una gran quantità di attori e attrici che avevano debuttato con lui stavano diventando nomi di primo piano; alcuni suoi allievi, tra San Paolo e Porto Alegre, furono influenti registi e drammaturghi negli anni Settanta e Ottanta. Fu Jacobbi a introdurre in Italia autori fin'allora ignoti, come Augusto Boal e i poeti Murilo Mendes e Jorge de Lima – di quest'ultimo tradusse il monumentale *Invenzione di Orfeo* (Roma, 1982) al quale s'era dedicato fin dal 1952. Si occupò anche di letteratura italiana, nordamericana ed europea, riprendendo il filo della sua attività giovanile e ampliandone il panorama; testi come *Teatro da ieri a domani* (1972), *Guida per lo spettatore di teatro* (1973), *Le rondini di Spoleto* (1977) confermano la sua passione per il teatro come «luogo di coincidenza dell'etico e dell'estetico, della vita e dell'arte» (Anna Dolfi, *Jacobbi, Ruggero*, in *Enciclopedia Italiana*, V appendice, 1993). Nel 1970 con

Mara tornò a Roma, dove nacque Laura. Ottenne per chiara fama (non era laureato) l'incarico di docente di Letteratura Brasiliana (1973) alla Sapienza; fu Direttore dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica (1975-1980) e della SIAE. Nel 1976 fondò la «Rivista Italiana di Drammaturgia». Non smise mai di fare il regista. Morì a poco più di sessant'anni. La sua opera poetica è stata in gran parte pubblicata postuma.

NOTA BIBLIOGRAFICA: le fonti sono state reperite nel fondo Jacobbi dell'Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux (Firenze), per il quale esiste un Inventario (Trento, La Finestra, 2001, a cura di F. Polidori); all'Archivio Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa e al Centro de Documentação da Fundação Nacional de Artes (Rio de Janeiro). Sono state inoltre raccolte testimonianze di Mara Jacobbi, Daisy Santana, Augusto Boal, José Renato, Sergio Brito, Nydia Licia, Gianfrancesco Guarnieri, Gianni Ratto. Per una bibliografia completa degli scritti brasiliani di Jacobbi, a cura di chi scrive, si rimanda al volume *L'eclittico Jacobbi. Percorsi multipli tra letteratura e teatro* (Roma, Bulzoni, 2003) mentre *Critica da razão teatral* (São Paulo, Perspectiva, 2004) ne costituisce un'antologia. Altre informazioni sono state tratte da Simona Carando, voce *Jacobbi, Ruggero* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 61, 2004 <[https://www.treccani.it/enciclopedia/ruggero-jacobbi_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/ruggero-jacobbi_(Dizionario-Biografico)/>) (30/04/2024), da Anna Dolfi voce *Jacobbi, Ruggero*, in *Enciclopedia Italiana*, V appendice, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1993 <[https://www.treccani.it/enciclopedia/ruggero-jacobbi_\(Enciclopedia-Italiana\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/ruggero-jacobbi_(Enciclopedia-Italiana)/>) (24/06/2024), da Antonio Piromalli, *La meravigliosa vita di R.J.*, in Antonio Piromalli, *L'attività letteraria di Ruggero Jacobbi*, Napoli, Esi, 2000 e da Rodolfo Sacchettini, *La vita avventurosa di Ruggero Jacobbi (1920-2020)*, «Oblio», 37, 2020, pp. 87-97. Negli ultimi vent'anni, è stata pubblicata una vasta bibliografia di opere poetiche, saggistica, traduzioni ed antologie di scritti critici, per lo più a cura di Anna Dolfi con giovani studiosi e studiosi.